

ROMA E ORSINI DI ROMA

Ancora oscure sono le origini della nobile famiglia milanese che nel Settecento viene elencata negli atti araldici con la prestigiosa denominazione di: *Orsini di Roma*.¹ Tale denominazione infatti, con la relativa pretesa derivazione della celeberrima stirpe romana degli Orsini, non è anteriore al Settecento; nei secoli precedenti tutti i membri della famiglia sono conosciuti e si qualificano soltanto come: *Roma*.²

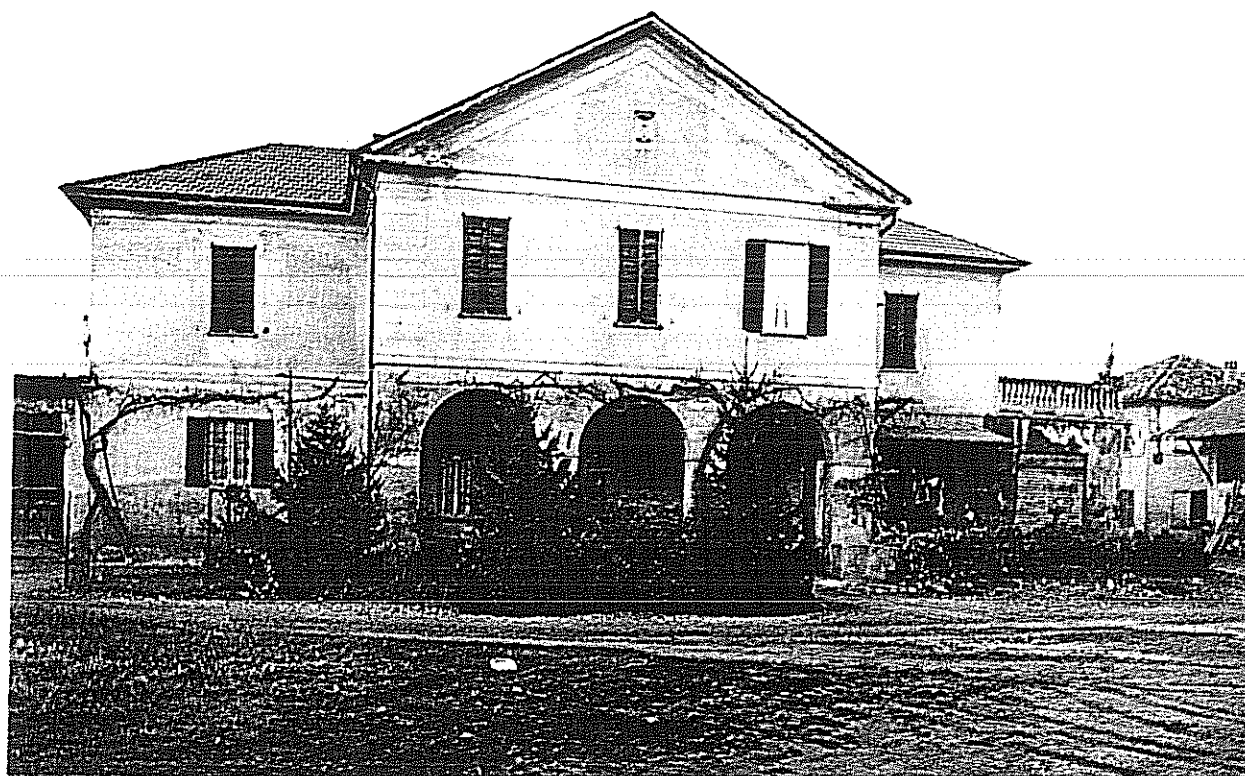
Non si è ancora trovata una giustificazione giuridica all'aggiunta settecentesca, in quanto nel corso delle generazioni pare non si sia verificato alcuno di quegli eventi (ad esempio un matrimonio) che consentissero una modifica onomastica. Si trattò forse di un espediente per dar lustro alla famiglia, non contestato tuttavia dalle commissioni araldiche e neppure da alcuni genealogisti. Così secondo il Crollanza non v'è alcun dubbio che gli Orsini milanesi siano un ramo degli Orsini romani, preceduto nel giudizio dall'Argellati, da Scipione Vegio e dal Sitoni.³ Ma è facile osservare che questi autori non sono anteriori al Settecento, mentre nel secolo precedente Gio. Pietro de' Crescenzi non fa alcun accenno agli Orsini ed indica la casata come «*Roma*», così come ancor prima (sec. XVI) il Marinoni, nel suo elenco di antiche famiglie milanesi, annota semplicemente: «*Roma*».⁴

Gli autori più recenti hanno sottolinea-

Fig. 5
Fine sec. XVIII. L'arma della famiglia Orsini di Roma. Codice Cremosano (Archivio di Stato di Milano).



DEL MARCH.^{SE} EGIDIO GREGORIO ORSINI DA ROMA
PAT. MIL.^{SE}, E CIAMB. DELLE LL. MM. II. R. A. E. DECR.
24. APRILE 1774.



to l'equivoco: già il Litta, pur dedicando trenta tavole alla principesca famiglia romana, non fa alcun accenno al ramo milanese;⁵ il Bascapé da parte sua, dopo aver ripetuto la pretesa origine romana, conclude prudentemente: «*Questa casata (...) è (...) con ogni probabilità di origine lombarda*»;⁶ e da ultimo l'Arese puntualizza l'inspiegabile aggiunta onomastica indicando la famiglia come «*Roma-Orsini di Roma*».⁷

Credo che la soluzione del problema vada ricercata nella permanenza del cardinale Giulio a Roma, l'unico della famiglia che realmente soggiornò in quella città. Infatti in un quadernetto di

sei fogli, recante una dissertazione di Francesco Masi in suo onore, al foglio due recto si legge:

«*Anagramma: Iulius Roma de Ursinis - Risu doma vires vilis*».⁸

Questo documento, non datato ma della prima metà del Seicento (Giulio infatti morì nel 1652), apre un importante spiraglio nella questione perché rende palese che nella modifica onomastica non vi fu il passaggio diretto da «*Roma*» a «*Orsini di Roma*», ma una fase intermedia — «*Roma degli Orsini*» — che da una parte non fa che confermare la recenziarietà di «*Orsini*» rispetto a «*Roma*», e dall'altra rivela come quest'ultimo termine solo in un

fig. 6
la cascina Roma nella
località Soria presso
Ozzero.

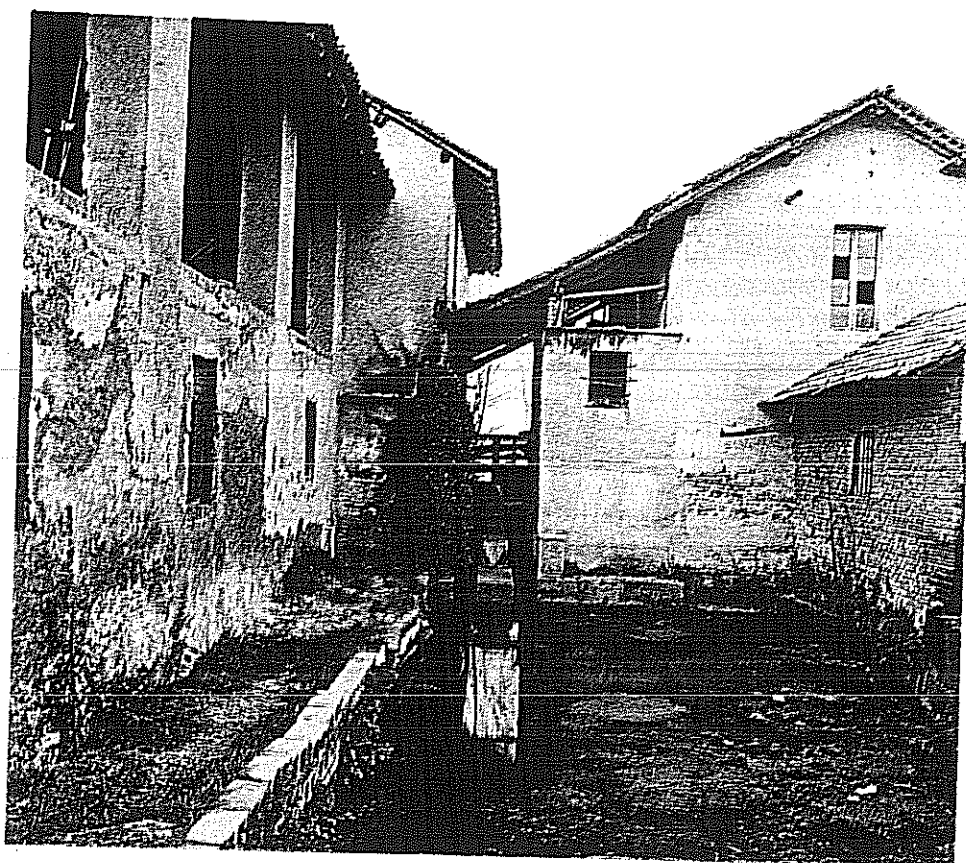


Fig. 7
Il mulino della cascina
Roma di Ozzero,
ricordato in documenti
del Quattrocento e
ricostruito nel
Settecento.

secondo momento venga ridotto a mera specificazione geografica dell'origine della famiglia.

È interessante poi notare che simile modifica, implicante una diversa origine della stirpe, non venne subito adottata dai membri della famiglia rimasti a Milano, che fino alla fine del Seicento continuarono ad essere indicati semplicemente come: *Roma*. Solo nel 1696 ci si imbatte in un «*De Roma Orsini Marchese Giulio Gregorio*»,⁹ cioè in una variante della fase intermedia della modifica, in cui l'aggiunta è resa ancor più scoperta dalla posizione del «*De*», non dopo «*Roma*» come nella dissertazione del Masi, ma prima: la forma

arcaica cioè — «*De Roma*» — probabilmente indicante (questa sì!) l'origine geografica della famiglia, così come la si incontra nei più antichi documenti, permane ancora intatta.

Dunque: *De Roma, Roma, Roma de Orsini* o *De Roma Orsini*, e, definitivamente nel Settecento, *Orsini di Roma*.

Comunque, anche considerando l'ambito abbiatense, si rileva che le due cascine e la contrada sono denominate semplicemente: *Roma*, e così anche dopo il Settecento fino ai nostri giorni: per il popolo infatti l'illustre casata continuò ad essere, per dirla col Porta, la «*cà Romma*»,¹⁰

